il punto di vista socialista

PSI ▫ Partito Socialista Italiano
Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 ▫ 48121 Ravenna ▫ 0544 35019 ▫ 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it ▫ psiravenna@gmail.com
Partito Socialista Italiano Psi – Federazione di Ravenna

Notiziario interno ▫ n. 11 bis ▫ novembre 2022

25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il numero delle donne stuprate, picchiate e uccise è allarmante. I Centri antiviolenza annaspano senza fondi, le pene per gli assassini e i violenti solitamente sono ridotte in appello.
Il governo deve porre la violenza sulle donne e il femminicidio tra le priorità

FRANCESCO PITRELLI CONFERMATO SEGRETARIO PROVINCIALE

Il 21 novembre si è tenuta a Ravenna l'Assise congressuale provinciale del Partito a conclusione delle assemblee territoriali svolte in tutta la provincia. Il Congresso ha confermato segretario provinciale il faentino Francesco Pitrelli, approvando all'unanimità la sua piattaforma politico-organizzativa. Il documento, oltre a far propri gli indirizzi del recente Congresso nazionale che indicano nel Partito del Socialismo Europeo la bussola dell'autonomia e dell'unità dei Socialisti italiani, propone un progetto per un maggior radicamento e una più attiva presenza socialista in provincia, a partire dalla promozione a livello locale, come a livello nazionale, di un'Assemblea del Socialismo aperta ad associazioni e a quanti si riconoscono nei nostri valori. Valori che fanno condividere il proposito di presentarci in autonomia sotto le insegne del PSE-Partito del Socialismo Europeo alle prossime elezioni Europee. Parimenti non è da escludere la possibilità di decidere anche localmente di presentarci con nostre Liste nei comuni maggiori, pur nell'ambito del centro sinistra.
Il Congresso ha affrontato inoltre le tematiche locali che più coinvolgono i cittadini. Sulla sanità rileva "le criticità nella gestione del Servizio Sanitario regionale, con possibili ricadute negative nei servizi offerti, a partire dall'evidente aumento dei tempi di attesa per prestazioni specialistiche e interventi chirurgici; le carenze di programmazione che influiscono significativamente sull'aumento del costo della vita a causa del sempre maggior ricorso da parte degli utenti, che se lo possono permettere, al sistema sanitario privato".
Per quanto riguarda la vocazione turistica del territorio che richiede una città sempre più *verde*, i socialisti "pur consapevoli che l'attuale grave crisi energetica impone scelte difficili, la realizzazione di un rigassificatore, la ripresa delle estrazioni di gas per le concessioni già esistenti al largo della nostra costa, la messa in opera di un impianto Eni per la cattura e lo stoccaggio della CO2, sono interventi che esigono grande particolare prudenza, noi socialisti vigileremo nel contempo chiediamo con forza l'implementazione sul nostro territorio di fonti energetiche rinnovabili a tutela del clima e dell'ambiente".
I componenti della **Direzione provinciale** eletti dal Congresso: segretario provinciale Francesco Pitrelli, tesoriere Carlo Lorenzo Corelli, Stefano Bagnoli, Massimiliano Bezzi, Margherita Calzoni, Remo Cavallo, Jacopo Cavina, Massimo Corbelli, Federico Facchini, Federica Gullotta, Pierdomenico Lonzi, Armando Menichelli, Federico Penazzi, Maria Severi, Eleonora Tazzari.
Invitati: gli amministratori locali Anna Liverani (Comune di Russi), Carlo Sante Venturi (Comune di Fusignano) e i decani del socialismo ravennate Mario Marangon e Nicola Olanda. Sindaci revisori: Giuseppe Marolla (presidente), Daniele Bilosi, Aldo Rossi.

UNITÀ E AUTONOMIA DEL PARTITO

Il Consiglio nazionale del Partito riunitosi il 12 novembre scorso ha approvato all'unanimità la relazione del Segretario Enzo Maraio e il documento politico. La sintesi: "La nostra bussola è il Socialismo europeo. È su questa straordinaria cultura politica che abbiamo intrapreso un dialogo con le forze che ad essa si richiamano per costruire in Italia una coalizione europeista, riformista e progressista, la stessa che governa in altri Paesi europei, da quelli scandinavi a Spagna e Portogallo e che in Germania guida la coalizione di governo con Verdi e Liberali. In questa prospettiva il Partito Socialista, pur mantenendo uno stretto rapporto di collaborazione con le formazioni politiche appartenenti al PSE, ritiene sia fondamentale il coinvolgimento delle forze liberali, riformiste, ambientaliste e radicali, a partire da + Europa con la quale abbiamo condiviso la Lista alle elezioni Europee del 2019, da Azione e da Italia Viva. Queste forze partecipino alla coalizione di centrosinistra, come hanno già fatto in diverse elezioni locali, senza atteggiamenti pregiudiziali abbandonando ogni tentazione di equidistanza rispetto al centrodestra a guida sovranista. Una nuova grande alleanza per il rinnovamento e la crescita del Paese può e deve essere costruita. Il Governo Meloni ha aperto una fase nuova caratterizzata già da preoccupanti segnali di approssimazione e dal ritorno ad un passato di gestione confusa delle politiche economiche e sociali del Paese.
Le forze del centrosinistra, seppur tra varie difficoltà, stanno avviando un confronto politico e programmatico con l'obiettivo di costruire una alleanza che possa vincere e possa poi affrontare l'esperienza di governo sulla base di principi fondamentali, largamente condivisi, a partire dalla collocazione europeista e atlantica del Paese, da una lotta incisiva a favore di una maggiore giustizia sociale e per un ampliamento della sfera dei diritti individuali.

È necessaria un'opposizione convinta e rigorosa che contempli la costruzione delle basi per una credibile alternativa politica all'attuale Governo. La soluzione non può essere che quella di elaborare un progetto complessivo per la nostra società che parta dalla lotta alle disuguaglianze crescenti, dalla tutela del mondo del lavoro e dell'impresa, dalla difesa della scuola e della sanità pubblica, dall'ampliamento della sfera dei diritti. Il Partito Socialista deve saper operare una sintesi tra ceti dell'innovazione eticamente orientati e ceti popolari percorsi dalle disuguaglianze e dalle difficoltà conseguenti alla pandemia e alla guerra.
Il Partito deve affrontare un grande cambiamento, diventare sempre più transnazionale, un *vero* partito del Socialismo europeo e mettere al centro le tematiche ambientali. Il cambiamento climatico e il deterioramento dell'ambiente stanno distruggendo gli ecosistemi con ripercussioni negative su sviluppo, salute e produzione alimentare. Occorre ripensare il futuro della sinistra, ridefinirne l'identità elaborando politiche credibili. Abbiamo il dovere di ricominciare ad ascoltare i delusi e gli scontenti avviando un dialogo con le associazioni di categoria, del volontariato, con il mondo dei saperi e delle professioni, ricucire un rapporto interrotto con il mondo sindacale.
Il Partito Socialista in questi anni ha costantemente avuto piena consapevolezza delle problematiche del centrosinistra ed ha fatto prevalere quando possibile i momenti di dialogo e approfondimento comune a quelli di scontro. Il dialogo e la ricerca unitaria hanno sempre avuto due cardini fondamentali: la tutela assoluta dell'autonomia del Partito e la costruzione di un progetto di centrosinistra vincente, tali cardini rimangono fondamentali ed escludono ogni ipotesi centrista di equidistanza da centrodestra e centrosinistra. Per queste operazioni non c'è altra strada, altro metodo e altra misura che l'affermazione, senza equivoci, dell'autonomia nelle parole e nei fatti. Si tratta di guardare avanti salvaguardando il valore dell'unità interna che abbiamo sempre perseguito con grande impegno, ricostruendo la nostra presenza nei territori, ovunque sia possibile partecipando alle elezioni amministrative e regionali con il nostro simbolo, operando per costruire una Lista socialista alle elezioni europee ricostruendo la comunità socialista con spirito aperto ed inclusivo. Occorre avviare in tempi rapidi un confronto con tutte le associazioni di area socialista, con le fondazioni, con singole personalità, senza arroganze e primogeniture, promuovendo momenti di confronto a livello locale e centrale per giungere alla convocazione di veri e propri *Stati generali* del *Socialismo Italiano* con l'obiettivo di rafforzare la nostra comunità e renderla utile al Paese.

OSTACOLI ALLA VERA TRANSIZIONE ECOLGICA?

IL RITORNO DELLE TRIVELLE

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla norma sulle nuove concessioni per aumentare l'estrazione di gas in Adriatico che rappresentano circa il 10-12% dei consumi annui, la materia prima potrebbe essere disponibile già alla fine dell'anno prossimo, ma per la parte ex novo che sarebbe indispensabile ce ne vorranno tra i due e i tre.
La norma sarà inserita sotto forma di emendamento nel decreto aiuti-ter che contiene tra l'altro "misure urgenti in materia di politica energetica nazionale". Tale norma prevede il rilascio di nuove concessioni tra le 9 e le 12 miglia dalla costa, in deroga al decreto legislativo del 2006 che precludeva nuove attività in materia di idrocarburi nelle aree marine protette e dentro le 12 miglia da dette aree e dalla costa. In questo modo il governo Meloni va anche oltre al provvedimento varato nel febbraio scorso dall'esecutivo Draghi che aveva già aperto alla possibilità di potenziare la produzione nazionale di gas naturale. Aveva indicato come obiettivo il raddoppio delle estrazioni ma senza andare sotto le 12 miglia. Il nuovo decreto ha alzato dai 150 previsti a 500 milioni di metri cubi di riserve la soglia per aprire nuovi pozzi. Tre sono le nuove piattaforme che potrebbero essere installate a nord della costa ravennate, anche se ancora non è ben definito lo specchio acqueo interessato dalle possibili trivellazioni. al largo.
La produzione è in calo costante ormai da vent'anni. Perché varrebbe la pena riavviare un settore industriale che secondo i dati degli ultimi anni è in costante declino? Soltanto nell'anno duemila la produzione era stata pari a 16,7mln di metri cubi di gas poi calata gradualmente nelle stagioni successive. L'anno scorso è stato toccato il minimo storico con 3,3mln sul territorio nazionale che corrisponde a meno del 4,% dei consumi.
Occorre poi fare i conti con gli ostacoli di natura pratica ovvero i tempi tecnici per riattivare i pozzi al momento esistenti ma fermi. Inoltre, ci saranno operatori interessati ad investire senza la certezza che i ricavi siano assicurati per più anni?
Buona parte del mondo scientifico esprime da tempo preoccupazione sulle conseguenze delle estrazioni, si teme il fenomeno della subsidenza, il processo per cui estraendo il gas dal sottosuolo si provochrebbe un abbassamento della costa. In realtà, gli esiti dello sprofondamento dei terreni e dei fondi marini in seguito alle estrazioni di materia prima degli anni Cinquanta sono stati imponenti e devastanti, continuare a farlo creerebbe probabilmente danni destinati ad aumentare. Le mareggiare degli anni recenti che hanno provocato ingenti danni, l'erosione di decine di metri del litorale ravennate e cervese e minacciato centri abitati, devono farci riflettere. Uno studio sullo stato del litorale emiliano-romagnolo del 2007 a cura di Arpa della Regione descriveva: "il contributo alla subsidenza è dovuto all'estrazione del metano ad opera delle piattaforme di fronte alla foce dei Fiumi Uniti, oltre che il raggio di diffusione del fenomeno delle aree circostanti". Sostenere quindi che la subsidenza sia dovuta solo a cause naturali non è veritiero, ne fa le spese in particolare il litorale ravennate che presenta una subsidenza anomala, la più accentuata della costa emiliano romagnola.

IL COMUNE DI RAVENNA E LA REGIONE DICONO SI AL RIGASSIFICATORE

Il 28 ottobre la Conferenza dei servizi che ha coinvolto le maggiori istituzioni pubbliche locali, ha approvato in via definitiva all'unanimità il progetto Snam per la realizzazione del rigassificatore previsto al largo della costa di Ravenna, precisamente di Punta Marina. "Un' opera strategica per la sicurezza nazionale" ha dichiarato il Sindaco di Ravenna. Si tratta di un'unità galleggiante di stoccaggio che ha la finalità di trasformare il gas naturale, che è

comunque un fossile, più facile da trasportare via nave per i minori volumi occupati, dallo stato liquefatto allo stato gassoso, collegata ad un impianto a terra a ridosso dell'abitato. Al governo sono state avanzate richieste di compensazione che consistono in benefici ai residenti in termini di riduzione delle bollette e altri benefit economici, oltre che di mitigazione ambientale con la realizzazione di un bosco nell'area circostante l'impianto a terra, la messa in opera e l'adeguamento di due piste ciclabili. Ma siccome attualmente per legge le attività di rigassificazione non rientrano tra quelle per le quali si prevedono ristori, questi non potrebbero essere concessi se non a seguito di un intervento legislativo.
L'autorizzazione dell'opera è stata formalizzata con la firma del decreto dal commissario straordinario per l'infrastruttura, il Presidente della Regione Bonaccini. L'avvio dei lavori è previsto per il primo quadrimestre del 2023, l'entrata in esercizio entro il 2024.

EMERGENZA MIGRANTI

Migrare è un diritto umano riconosciuto dalla Dichiarazione universale dell'Onu

Inventarsi emergenze inesistenti, fare finta di affrontarle per guadagnare consenso è una tecnica che in tutto il mondo la destra populista ha applicato negli ultimi decenni. Il governo guidato da Meloni non fa eccezione. L'applicazione concreta di questa logica distorta, ma elettoralmente redditizia, consiste nel *creare emergenza* degli sbarchi sulle coste italiane dei migranti provenienti dal Nord Africa. Insistere all'infinito che fino ad oggi sono stati più di novantamila è fuorviante, serve a infondere nella popolazione la percezione di essere *invasa*, in realtà la stragrande maggioranza di loro, una volta sbarcati sul nostro territorio, punta ad arrivare nei Paesi del centro nord Europa come confermato dal numero molto più alto di richieste d'asilo che Germania e Francia ricevono rispetto all'Italia, in un'Europa che in pochi mesi ha dovuto accogliere quasi cinque milioni di profughi ucraini.
Sono stati più di cinquantamila gli arrivi complessivi dalla Libia – semplicemente luogo di transito - la cartina tornasole di quanto, a fronte degli accordi rinnovati e finanziati con i governi di Paesi di provenienza dei profughi, l'Italia non abbia più da tempo interlocutori affidabili dall'altra parte del Mediterraneo. Scenari e numeri a fronte dei quali l'ambizione del governo Meloni di "governare e non subire i flussi" non è supportata da alcuna strategia se non quella di bloccare e criminalizzare le navi umanitarie ong considerate la causa degli sbarchi quando invece i dati dimostrano che così non è: più di quindicimila sono stati gli sbarchi nelle ultime tre settimane in assoluta assenza di ong nel Mediterraneo che - vale ricordarlo - nel 2022 hanno portato in Italia solo il 10% delle persone sbarcate. Senza dimenticare che la porta di ingresso in Europa più battuta è quella della rotta balcanica e non quella del Mediterraneo.
La prospettiva di chiudere l'anno superando quota centomila sbarchi, come non avveniva dal 2017, sembra ormai certa. Ora, l'idea del governo, è quella che l'Italia si faccia promotrice di una sorta di *Piano Mattei* per l'Africa, un modello di collaborazione e di crescita tra Unione Europea e Nazioni africane.
La Presidente del Consiglio Meloni si riferisce ad Enrico Mattei che lei ha definito "un grande uomo che ha lasciato il segno". Forse non lo sapeva o forse sì, che Mattei nella sua prima vita era stato un partigiano di primissimo piano oltre che esponente di punta del Cnl, fu arrestato nel 1944 dai repubblichini della Guardia Nazionale di Salò guidati da Almirante, poi liberato in modo rocambolesco. Aveva fondato l'Eni fino a renderla protagonista del boom economico dell'Italia negli anni '50 e '60 dandole una rilevanza mondiale. Aveva rivoluzionato i rapporti con i Paesi produttori di petrolio africani, ma anche mediorientali, partendo da un assunto semplice, quanto avversato dalle compagnie occidentali "è giusto che i profitti vengano quanto meno ripartiti, passando da quote infime, anche zero, fino al 75% in favore dei Paesi produttori". In quei Paesi operavano con comportamento fino allora predatorio le Big Oil che lui chiamava beffardamente *sette sorelle*.
Fino a quando permarrà il principio della sovranità nazionale dei singoli Stati nella definizione delle politiche migratorie, la proposta Meloni appare niente più di una nebulosa. Quello delle migrazioni è un problema complesso che va governato fuori dagli slogan. La prima domanda da porsi è perché i migranti partono? La risposta: perché mossi dalle drammatiche condizioni di vita nei Paesi di origine e dall'instabilità dei governi di un nord Africa che appare sempre più fuori controllo. Da qui al 2050 avremo 216mln di migranti climatici, 900mln sono le persone che non riescono più a sfamarsi, l'unica strada che resta davanti a loro è la fuga.
Non serve costruire un Piano per l'Africa ma un Piano concordato con gli africani.

INTERNAZIONALE SOCIALISTA. SANCHÈZ ELETTO PRESIDENTE

Il governo più socialista d'Europa sull'economia, sui diritti civili, nella lotta alle diseguaglianze è quello spagnolo guidato da Pedro Sanchèz, segretario del PSOE - Partito Socialista Operaio Spagnolo - appena eletto a Madrid alla guida dell'Internazionale Socialista dalle delegazioni dei Partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti di tutto il mondo.
Il Psi, unico Partito italiano dell'Internazionale Socialista, era presente con una delegazione guidata dal segretario Enzo Maraio. Il Congresso ha confermato all'unanimità Pia Locatelli presidente onoraria dell'Internazionale Socialista Donne.
"Il modello spagnolo funziona perché la socialdemocrazia non è un concetto vecchio e anzi, una politica socialdemocratica rivitalizzata è l'unica risposta globale alla conquista dei diritti, all'emergenza climatica, alla parità di genere e per una fiscalità equa" ha affermato Sanchèz.

dal territorio

LA COOPERAZIONE DI NULLO BALDINI È PARTE DELLA NOSTRA STORIA

Il Partito Socialista diede vita alle Camere del Lavoro e alle Cooperative, ne fece, assieme ai Municipi, gli strumenti del riscatto del mondo del lavoro. È a Ravenna che nel 1883 il socialista Nullo Baldini, uno dei padri del sistema cooperativistico, costituì la prima cooperativa di lavoro. Quei primi cooperatori, a partire dal 1884, realizzarono, con immense sofferenze, la bonifica dell'agro romano dove oggi sorge Ostia antica. L'Associazione generale degli operai braccianti del Comune di Ravenna fondata da Baldini nel 1883 fu la prima cooperativa di bracciantato agricolo operaio del mondo.
La storica sede ravennate del Partito sita tutt'ora in via Ghibuzza inaugurata il 1° maggio del 1904, fu il frutto del lavoro dei suoi fondatori con il contributo economico dei braccianti di Ostia. Come si vede quella di Baldini è una storia personale che si intreccia con quella del risorgimento e della nascita del Partito Socialista, della quale fu parlamentare dal 1919 aderendo all'ala riformista di Turati e Matteotti.
In uno dei luoghi simbolo, tra cui Tor Boacciana, vennero traghettati i ravennati da Fiumicino a Ostia il 25 novembre del 1884 dopo il lungo viaggio in treno che li aveva portati dalla Romagna a Roma. Furono 500 uomini e 50 donne a partire dalla stazione di Ravenna con il compito di risanare le terre paludose nel delta del Tevere.
Dal 25 al 27 novembre a Ostia Antica e Maccarese alla presenza dei massimi rappresentanti della cooperazione ravennate e del Comune di Ravenna si sono tenute le celebrazioni per i 138 anni della bonifica dell'Agro romano e i 160 anni dalla nascita di Nullo Baldini.
Francesco Pitrelli nel suo indirizzo di saluto: "Baldini testimoniò fino alla fine la fede socialista abbracciata appena adolescente che lo guidò in ogni atto della propria vita, insegnandoci che si può essere riformisti solo se si è abbastanza rivoluzionari da battersi per costruire, mattone dopo mattone, un mondo senza ingiustizie".

CERVIA: AI SOCIALISTI NESSUNA RISPOSTA

La Sezione del Partito Socialista di Cervia avrebbe voluto inaugurare quest'anno alcune tabelle stradali poste in città con descrizioni onomastiche corrette. Da quattro anni i socialisti attendono dall'Amministrazione comunale una risposta alla petizione popolare promossa dal Partito affinché vengano completate le descrizioni attualmente incomprensibili di diverse tabelle stradali poste sul territorio cervese. Dopo innumerevoli sollecitazioni, l'ultima inoltrata nel 2021, l'Amministrazione ha risposto nel marzo di quest'anno che è opportuno attendere il compimento del censimento della segnaletica esistente per poi valutare eventualmente le modifiche richieste.
Tra le diverse segnalazioni i socialisti hanno indicato la tabella Via G. Donati che non specifica trattarsi di **Gaspare Donati Sindaco Socialista** che guidò la città fino all'aprile del 1946.
Già nel 2019 il Partito cervese, dopo ripetute sollecitazioni all'Amministrazione senza risposta, promosse una raccolta di firme perché venisse posta una targa a ricordo in via Visdomina a Montaletto, per ricordare gli uomini in età da lavoro residenti in quella zona che nei primi anni del Novecento aderirono al Partito Socialista convinti dalla politica svolta a favore della povera gente. In quella via c'era il Circolo Socialista, lì si svolgeva un'opera di educazione delle masse che fu determinante nell'evoluzione del movimento dei lavoratori.
Ebbene, grazie alla caparbietà dei socialisti nell'agosto di quest'anno la targa è stata finalmente inaugurata alla presenza delle istituzioni locali: *LA STREDA DI SUCIALESTA*.
Il decoro di un luogo passa anche dalle informazioni precise sulle personalità alle quali l'amministrazione comunale ha dedicato una strada o un piazza. I Socialisti cervesi continueranno a battersi per questo.

ECO-FAENZA

Con la cittadinanza attiva riscopriamo gli spazi di aggregazione giovanile

Questo l'obiettivo con il quale la federazione Giovanile Socialista e i Giovani Democratici hanno organizzato il 12 novembre scorso a Faenza una raccolta rifiuti lungo il percorso fluviale dal parco Baden Powell al ponte delle Grazie.
L'evento si è concluso con un incontro sulla valorizzazione dei luoghi di aggregazione giovanili.

LA TUA ISCRIZIONE È IMPORTANTE!

La quota di adesione ordinaria è €. 52.00, studenti e disoccupati €. 20,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223, con la causale "erogazione liberale" per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.